

## Comunicato stampa

# Medicina alternativa e libertà di scelta

Bellinzona, 19 maggio 2017

**Il Dipartimento della sanità e della socialità ha preso atto dell'articolo pubblicato sull'edizione odierna del quotidiano Neuer Zürcher Zeitung (NZZ), e dedicato a un'offerta di medicina alternativa sul territorio ticinese. Dopo alcune verifiche con i propri servizi, la Direzione del DSS desidera chiarire alcune asserzioni discutibili e unilaterali, per evitare ogni possibile fraintendimento su una materia complessa e molto sensibile.**

La Clinica Spinedi (e non la Clinica Santa Croce, come citato nell'articolo) è autorizzata dal 30 giugno 1999 all'esercizio quale istituto di cura per il trattamento di una casistica di pazienti autonomi e autosufficienti affetti da patologie croniche. La stessa, che non è nell'elenco della Pianificazione ospedaliera cantonale, non è sovvenzionata dal Cantone e non è riconosciuta dall'assicurazione malattia, non è quindi inglobata nella copertura del fabbisogno di cure della popolazione ticinese.

I medici di riferimento in Clinica sono attivi nell'ambito dell'omeopatia. Essi agiscono sulla base della libertà terapeutica loro concessa, ma devono rispettare il corretto e proporzionato dovere d'informazione. La Legge sanitaria prevede, a tutela del paziente, che il medico lo informi in modo chiaro e comprensibile della propria qualifica prima di dare una prestazione o attuare una terapia. È importante che il paziente sia ben cosciente del fatto che la terapia che si appresta a seguire sia scientificamente riconosciuta oppure che si tratti di una terapia di medicina complementare. Il paziente deve poter compiere una scelta informata e consapevole.

Si segnala quindi che in sede di ispezione, il Medico cantonale ha rilevato che “emerge una clinica omeopatica orientata a soddisfare i bisogni dei propri pazienti in un clima di rispetto della dignità e delle scelte della persona.”

La Costituzione svizzera garantisce infatti a ogni persona la libertà di scegliere ciò che ritiene meglio per sé. In ambito sanitario questo vuol dire che ogni persona può decidere di curarsi ricorrendo – come meglio crede - alla medicina “classica” oppure a un'altra disciplina, come può semplicemente decidere di non farsi curare. I pazienti, correttamente informati e nell'ambito del proprio diritto all'autodeterminazione, sono liberi di affidarsi alle cure di propria scelta. Al momento del ricovero vengono ancora informati dei limiti, del mancato riconoscimento dell'assicurazione malattia e della particolarità di questo tipo di cure. Fondamentale in quest'ambito è quindi l'informazione esaustiva e adeguata.

In conclusione, il professore all'origine dell'articolo ripreso dalla NZZ stigmatizza essenzialmente l'aspetto della pubblicità effettuata dalla Clinica, che si trova effettivamente al vaglio delle autorità, che interverranno nei modi e nei tempi dovuti – e non rilasceranno pertanto ulteriori dichiarazioni sul tema, in attesa della conclusione del procedimento.